

DAL 10 AL 13 LUGLIO: PELLEGRINAGGIO A LOURDES. Ci sono ultimi posti disponibili.

SABATO 18 LUGLIO ORE 18.30: S. Messa di fine Oratorio e festa conclusiva dell'Oratorio estivo.

VENERDÌ 14 AGOSTO ORE 21.30: Veglia dell'As-

sunta nel cortile della parrocchia.

SABATO 22 AGOSTO: Festa della Beata Vergine Maria Regina. Ore 19.00: S. Messa e a seguire sarà portato in processione il quadro custodito nella nostra chiesa. Al rientro Festa di fraternità.

SABATO 26 SETTEMBRE ORE 19.30
SANTUARIO MADONNA DELLE GRAZIE
CORATO
ORDINAZIONE PRESBITERALE
DON CLAUDIO MAINO

DOMENICA 27 SETTEMBRE ORE 19.00
DON CLAUDIO CELEBRA LA PRIMA MESSA
NELLA NOSTRA PARROCCHIA

Per l'ordinazione sacerdotale a Corato si organizza un pullman. Per adesioni rivolgersi a Nicoletta R. e Roberta S.

Grazie Signore...

Per i bambini battezzati:

Domenica 31 maggio 2015

Rizzi Davide
Dicataldo Sabino Andrea
Ditrizio Nicola
Ditrizio Sofia
Diviccaro Andrea

Domenica 7 giugno 2015

Dibari Francesco

Domenica 14 giugno 2015

Digioia Alessio

Domenica 21 giugno 2015

Ormas Antonio Nicolas
Dibenedetto Antonio

Domenica 28 giugno 2015

Damato Nicola

Una preghiera...

Per chi è tornato alla Casa del Padre:

Sabato 16 maggio 2015

Cassano Vincenzo

Mercoledì 20 maggio 2015

Rizzi Vito

L'ANORESSIA, UNA MANCANZA DI...

L'anoressia è un disturbo il cui sintomo più evidente è il fatto che la persona smette di alimentarsi in modo adeguato, con la conseguenza di gravissimi deficit biologici che, progressivamente, portano la persona a notevoli disagi, e in casi estremi alla morte. Si pensi che l'incidenza dell'anoressia in Italia è stimata attorno al 1,3%, ma è molto più elevata in altri paesi. Sono state avanzate varie ipotesi sulle cause: qualcuno dice che sarebbe la società la causa principale proponendo un modello di bellezza legato alla magrezza e dunque, per potersi sentire adeguati e accettati nella società, bisogna raggiungere un certo peso; c'è chi afferma che bisogna cercare la causa nel contesto familiare. Una psicologa, la dott.ssa Palazzoli, afferma che quando una famiglia è troppo esigente (e quindi frustrante per i propri figli) creerebbe un clima di incapacità, di totale mancanza di controllo sulla vita delle persone e proprio questo poi diventa il motore dell'anoressia. La persona anoressica ha un controllo maniacale del cibo introdotto e il dimagrimento diventa il premio di questo controllo. In questo modo, in famiglia, più la persona viene spinta ad alimentarsi più cresce in lei la soddisfazione per il proprio potere. Al di là di questo l'anoressia ci insegna che in ogni individuo c'è il bisogno radicato di essere amati così come si è, il bisogno di libertà, di amore incondizionato; molti disturbi clinici possono essere compresi solo in quest'ottica. L'amore umano ovviamente non basta, ma il bisogno prorompente di amore e di amare lo si trova solo in Dio: solo Lui può saziare la nostra fortissima fame di quest'amore puro, sconfinato; se facciamo

esperienza di Lui, siamo portati anche a contagiare chi ci sta accanto, arricchendolo e arricchendoci... questo è stato il segreto di molti Santi che, non avendo quasi nulla di materiale, possedevano molto invece nel cuore, perché avevano trovato la loro pienezza in Dio. Grazie a Dio oggi nel mondo ci sono testimoni che spendono la loro vita a servizio del prossimo e di Dio. Si pensi ai genitori nelle proprie famiglie, ai volontari, ai sacerdoti, ai laici che vivono in maniera semplice ed esemplare la vita di ogni giorno senza ambire a grandi successi. Il bene non fa rumore, perché l'amore vero si dona senza condizione, è gratuito ed è autentico. Se comprendiamo che Dio è amore ci lasceremo guidare da lui, abbandonandoci fiduciosi nelle sue braccia, come fa un bambino con la sua mamma, e non resteremo delusi, qualsiasi sia la nostra condizione di vita, perché lui provvede sempre ai nostri bisogni più di quanto noi crediamo. Ripetiamo con fiducia spesso la giaculatoria: "Gesù, confido in Te", e sentiremo l'abbraccio paterno di un Dio che ci ama tanto. Auguri a tutti.

Antonella Di Palo



Dunque, la solennità liturgica della SS. Trinità, mentre ci fa contemplare il mistero stupendo da cui proveniamo e verso il quale andiamo, ci rinnova la missione di vivere la comunione con Dio e vivere la comunione tra noi sul modello della comunione divina. Siamo chiamati a vivere non gli uni senza gli altri, sopra o contro gli altri, ma gli uni con gli altri, per gli altri, e negli altri.

Papa Francesco, Regina Coeli
31 maggio 2015



In questo numero:

Editoriale	p. 1
Don Francesco Filannino	p. 3
Festa della SS. Trinità	p. 4
L'icona di Rublëv	p. 5
Mani... dono di Dio	p. 6
Sui Passi di Francesco...	p. 7
Angolo della Poesia	p. 5.7
Sull'anoressia	p. 8

PARROCCHIA: CASA DI MISERICORDIA

L'Anno Santo del Giubileo Straordinario della Misericordia si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione, e si concluderà il 20 novembre 2016, nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo.

L'11 aprile, Vigilia della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, nell'Anno del Signore 2015, terzo del pontificato di Papa Francesco è stata pubblicata la *Misericordiae Vultus*, Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia. Papa Francesco apre lo scritto, invocando su quanti lo leggeranno grazia, misericordia e pace.

Il titolo è tratto dall'incipit, al n. 1, *Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre*. La misericordia si manifesta all'altro. Non si tiene chiusa in noi. Il volto è l'interfaccia più espressivo per relazionarci. È di lì che passano i pensieri, le parole, le emozioni; di lì derivano i nostri atteggiamenti e comportamenti. Gesù ha manifestato la sua misericordia in parole e in opere. Il papa richiama questa verità più volte in questa bolla, ricca di riferimenti biblici.

Per questo, invito a leggerla e rileggerla più volte. La trovate disponibile

all'uscita della chiesa o nell'ufficio parrocchiale. Diamone larga e generosa diffusione, regalandola anche ad amici e parenti. Potremo essere in questo modo, piccoli missionari della misericordia. Gesù rivela l'amore del Padre. Infatti, è scritto in Gal 4,4: quando venne la pienezza del tempo, cioè quando venne il tempo opportuno, secondo il piano di Salvezza, Dio Padre mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare agli uomini in modo definitivo il suo amore. Nel vangelo di San Giovanni (Gv 14,9) si afferma: *Chi vede Gesù vede il Padre*. La misericordia di Dio si rivela nei gesti e nelle parole di Gesù: in tutta la sua persona. Il vangelo è epifania della divina misericordia.

Al n. 2 della Bolla Papa Francesco parla della misericordia come la via che unisce Dio e l'uomo. È la rivelazione del mistero della SS. Trinità. E l'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio? Ebbene la misericordia è la legge fondamentale che abita nel suo cuore, quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Il n. 3 pone in risalto l'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria per dirci che la condizione della purezza è quella sognata da Dio per ogni sua

RINGRAZIAMO LO SPONSOR UFFICIALE DELLA FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ 2015

ORARIO DI APERTURA

da Lunedì al Venerdì 7.45 - 14.00
17.30 - 21.00

Sabato 7.45 - 21.00

Domenica 9.00 - 13.00





PARROCCHIA SS. TRINITÀ -BARLETTA-
Sostieni il mutuo parrocchiale con una libera offerta
BancoPosta: IBAN - IT85R0760104000001016912758

Banca Prossima: IBAN - IT70I0335901600100000078440
Oppure con bollettino postale C/C n. 1016912758
Grazie!

PARROCCHIA SS. TRINITÀ -BARLETTA-
Sostieni il mutuo parrocchiale con una libera offerta
BancoPosta: IBAN - IT85R0760104000001016912758

Banca Prossima: IBAN - IT70I0335901600100000078440
Oppure con bollettino postale C/C n. 1016912758
Grazie!

creatura e che la misericordia è sempre più grande di ogni peccato. Nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. La Porta Santa sarà aperta proprio il giorno dell'Immacolata Concezione, 8 dicembre del 2015. Essa sarà la Porta della Misericordia.

Con il Giubileo, riporta il n. 4, Papa Francesco vuol anche celebrare il cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II: ricordiamo quanto disse il Papa, san Giovanni XXIII, nel discorso di apertura del Concilio l'11 ottobre 1962: *Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore... La Chiesa Cattolica, mentre innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati.* Come vivremo meglio se nelle famiglie, nelle chiese, nel mondo del lavoro praticassimo vicendevolmente un po' di più il perdono con un sorriso sincero e cordiale. Alleggeriremmo il nostro cammino verso la santità e saremmo tutti più felici. La zizzania della discordia, il perfido diavolello, che ci illude e inganna facilmente, la semina dappertutto. Stiamo attenti a che non prenda il sopravvento. L'apertura all'altro è fondamentale. Non chiudiamoci! Questo lo dico anche ai giovani. Siate più liberi verso le nuove amicizie. Nessuno mai si senta escluso. La Chiesa è nuova quando si fa accogliente verso tutti: dai bambini agli anziani e specialmente verso chi vive storie, le più diverse, di sofferenza.

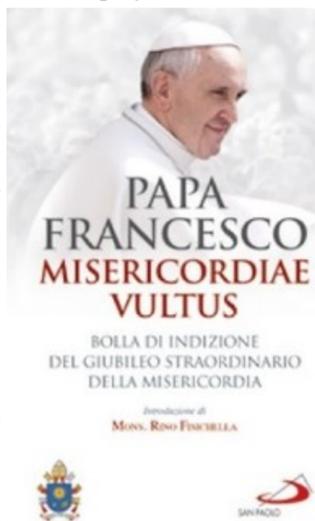
La sua onnipotenza Dio la manifesta specialmente quando usa misericordia, diceva San Tommaso D'Aquino. Il nostro Dio tanto più è grande, quanto più ama e perdona. Così al n. 6 si richiama il Sal 103, 3-4: *Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.* Dio non è grande nelle punizioni e nella distruzione. E anche noi, miei cari fratelli non pensiamo di essere grandi quando giudichiamo, condanniamo e addirittura puniamo impietosamente, pur nel nostro piccolo. Gesù ci vuol ricordare di non stare lì a guardare la pagliuzza che è nell'occhio del nostro fratello, quanto la trave che è nel nostro occhio; e di cercare di togliere que-

sta prima di quella: ci vedremo meglio. Insomma, la misericordia non è un'idea astratta, ma una realtà concreta. L'anno giubilare sia un anno di esercizio pratico della misericordia. Un anno in cui impariamo a far sbocciare fiori di misericordia e non ad innalzare trofei e scettri di orgoglio e di superbia. Gesù ha detto: *Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia* (Mt 5,7). È la beatitudine di questo prossimo Anno Santo, riporta il n. 9.

L'esperienza del pellegrinaggio sarà una dimensione del Giubileo, perché richiama all'uomo la sua condizione su questa terra: cioè l'essere pellegrino. L'essere umano è *viator*: cioè in via verso una meta. È il Paradiso. Il pellegrinaggio ci fa riconoscere nella nostra creaturelità e finitezza; ci fa riscoprire la bellezza della fraternità; fa fiorire la speranza. Andremo insieme in pellegrinaggio alla Porta Santa a Roma con queste intenzioni e per invocare la divina Misericordia. Continua, poi, Papa Francesco nel n. 14, richiamando il motto dell'Anno Santo: *Misericordiosi come il Padre*, ed invita ad aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali che il mondo moderno crea e abilmente nasconde sotto le vesti del progresso e del benessere. Stringiamo le mani dei nostri fratelli ultimi. Si rifletta sulle opere di misericordia corporale e spirituale, spesso cadute nel dimenticatoio. Le riporto di seguito perché possiamo riappropriarcene nella mente, nel cuore e con i fatti. Le *opere di misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le *opere di misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. E la cosa più bella sarebbe, come raccomanda San Paolo nella Lettera ai Romani, che *Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia* (Rm 12,8). Questo è l'augurio che rivolgo a tutti noi per l'Anno Giubilare della Misericordia.

La seconda parte della Bolla la presenterò nel prossimo numero del giornalino parrocchiale. Intanto leggiamo tutti la *Misericordiae Vultus* di Papa Francesco e preghiamo per Lui, come ci raccomanda sempre. Grazie e buona estate a tutti.

don Cosimo



INTERVISTA A DON FRANCESCO FILANNINO NOVELLO SACERDOTE

“Carissimo don Francesco, grazie della tua disponibilità, a pochissimi giorni dalla tua Ordinazione Presbiterale la comunità della SS. Trinità ti rinnova i suoi più cari auguri... quali sentimenti albergano il tuo cuore?”

I sentimenti che hanno maggiormente albergato nel mio cuore in questi primi giorni di ministero sono due. Anzitutto quello della gioia: la gioia di aver trovato la perla preziosa della mia vita, ciò che può dar senso pieno e compimento profondo alla mia vita; la gioia di aver donato al Signore tutta la vita e di sapere che, anche se arriveranno i momenti difficili, il Signore starà sempre con me. In secondo luogo la gratitudine: in questi anni ho ricevuto tanto dal Signore e dalle persone che sono state al mio fianco. Non potrò mai sufficientemente ringraziare Dio per quanto mi ha donato e, soprattutto, per il dono prezioso della vocazione a seguirlo nel sacerdozio.

Eri un ragazzino quando hai deciso di iniziare il cammino in seminario. Cosa ti spinse a farlo?

Venivo da anni bellissimi di vita parrocchiale, dove avevo ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana e dove da anni svolgevo il servizio di ministrante. Tutto questo mi rendeva contento, ero felice di poter camminare nella fede. Ma, dopo la Cresima in terza media, ho iniziato a percepire che tutto ciò che avevo sempre svolto, con diligenza ed entusiasmo, non mi bastava più: il Signore mi chiamava a vivere un rapporto più radicale nella sua sequela. In parrocchia, inoltre, vedevo sacerdoti felici, che vivevano con gioia il loro ministero. E così pensai per la prima volta al sacerdozio.

Durante gli anni di formazione, prima nel seminario minore di Bisceglie e poi al Seminario Romano, hai mai avuto momenti di particolare difficoltà? Come li hai superati?

Certo che ci sono stati i momenti di difficoltà e ringrazio il Signore oggi per avermi fatto attraverso

sare anche quei momenti. Grande sollievo nei momenti difficili è stata ovviamente la preghiera, il dialogo quotidiano e personale con il Signore. Fondamentale sono stati il consiglio e la guida dei padri spirituali, che mi hanno ammonito, esortato, consolato, guidato nel discernimento. E, infine, il dono delle persone che non mi hanno fatto mai mancare il loro affetto: famiglia, amici, compagni di seminario.

Quali modelli sacerdotali di santi ti hanno accompagnato in questi anni di formazione e quali vorresti scoprire meglio durante il tuo ministero?

Ci sono state diverse figure di santi che ho avuto modo di conoscere in questi anni. Se dovessi scegliere, ne richiamerei tre: 1) sant'Agostino, per l'esperienza della grande misericordia di Dio che egli ha fatto nella sua storia personale; 2) sant'Ignazio di Loyola, per la sua capacità di saper stare insieme a tutti, dai principi delle corti ai più poveri e agli ultimi; 3) san Filippo Neri, per la testimonianza della gioia nella sua vita di sacerdote, gioia che non dovrebbe mai mancare nel ministero di un sacerdote.

Oggi sei sacerdote per sempre. Cosa significa per te donare la propria vita nel Sacerdozio?

Donare la mia vita come sacerdote significa anzitutto amare il Signore: e amore significa fedeltà, custodia del dono che Egli ha fatto alla mia vita. L'amore si esprime poi nel servizio a Dio, che è il servizio alla sua Chiesa e ai fratelli. Penso che un sacerdote non dovrebbe mai perdere di vista queste due dimensioni, verticale e orizzontale: essere uomo di Dio e uomo "di relazione" con i fratelli che egli è chiamato a servire.

Le primizie del tuo Ministero Presbiterale le stai vivendo come vicerettore del Seminario Minore di Roma.

Quali sono i segni che un bambino o un ragazzo può cogliere per capire se il Signore lo sta chiamando?



Bar Pasticceria
Helen Gelateria
Consegna a domicilio
Via Dante Alighieri, 188 - Barletta
0883.89.27.24

Fior di Frutta
Sapori e Bontà
di Cosimo D. Spadaro
Barletta
Via Romanelli, 6

WiFi Zone
Open Space cafe
BY LORUSSO
COCKTAILERIA - LOUNGE BAR
Via Romanelli angolo Via D. Alighieri - Barletta
346 - 2187994

DELIZIE DELLA PASTA
SERVIZIO a DOMICILIO
via Gironi, 67/D - Barletta (BT) / via Imbriani, 62 - Barletta (BT)

i'Dart
accoppiatori Group & C.
via Regina Margherita, 185 BARLETTA tel. 08831983543

do al Sacerdozio? Penso che i primi segni della chiamata di Dio che possono essere percepiti non siano in realtà grandi intuizioni, ma piccoli segni che si possono cogliere nella vita quotidiana: l'amore alla preghiera (soprattutto alla celebrazione eucaristica), la gioia di poter mettersi a servizio, l'appartenenza forte ad una comunità cristiana come quella della parrocchia. E poi l'attrazione per l'ideale di vita sacerdotale, che può nascere solamente dalla testimonianza bella e generosa di un sacerdote.

Caro don Francesco lascia un tuo messaggio ai nostri ragazzi!

Vi auguro di poter fare della vostra vita un dono, qualunque sia la vocazione a cui il Signore vi chiamerà. Sia un dono per Dio, nella testimonianza che potete rendere a lui ogni giorno a scuola, a lavoro, con i vostri coetanei; e sia un dono per gli altri, perché possiate con la vostra capacità di amare costruire un mondo migliore.

don Francesco Filannino

FESTA PARROCCHIALE DELLA SS. TRINITÀ

Visto che ho la possibilità di parlare della festa parrocchiale della SS. Trinità avvenuta il 31 Maggio 2015, ho deciso di raccontarla partendo dalla fine.

Che fuochi d'artificio!!! Hanno sbalordito e stupito tutti, il suono rimbombante per ricordare alla città che ora ci siamo anche noi: comunità della SS. Trinità, la Nuova Chiesa e poi la magia di colori, raggi di luce che si ramificano e perdono in quel cielo blu come a voler ricordare l'immagine di quell'ostensorio posto lì al centro dell'altare che tutti abbiamo ammirato, lodato, pregato e fatto compagnia nel triduo che ha preceduto la festa "esterna"... E si... la festa si è svolta in due fasi, diverse ma entrambi con lo stesso scopo e cioè stare insieme come comunità. La prima spirituale con il triduo, adorazione contemplativa, ogni giorno



sono stati coinvolti i vari gruppi facenti parti della comunità: gruppo giovani, gruppi di preghiera. Sono stati momenti di grazia, alcuni hanno riscoperto l'amore, la consolazione di Gesù. È bello e fa tanta tenerezza vedere chi si commuove semplicemente ascoltando i canti di adorazione, per chi ha partecipato per la prima volta ed è tornato a casa con uno spirito diverso, per chi ha posto in quell'Ostia i suoi problemi, i suoi affanni, le sue debolezze.

Bella la coroncina di panini formata ai piedi dell'altare; essere invitati ad una festa dove il Padrone di casa chiama al banchetto e condivide con i commensali il pane. Belloooo! E

chi c'era penso proprio possa confermare.

Complimenti anche al nostro don Claudio per le sue omelie, voce chiara, dolce e pacata in grado di attirare anche la più distratta anima presente.

La serata dei cori con le loro esibizioni, è stata una delizia per le nostre orecchie, si può lodare cantando.

La S. Messa della domenica ha dato, per così dire, la conclusione alla parte spirituale e con la processione Gesù Eucarestia è uscito dalla sua dimora per rendersi visibile a tutti e spargere amore, benedizione nel quartiere parrocchiale, accolto da alcuni condomini che hanno allestito piccoli altari per l'esposizione eucaristica di qualche istante.

Rientrata la processione, hanno avuto inizio i festeggiamenti esterni. Quanta gente era presente forse più di quanto la chiesa potesse contenere. In questo momento ti rendi conto che la comunità è grande, siamo tante piccole gocce e insieme formiamo l'oceano della SS. Trinità, un nuovo oceano come nuova è la nostra Chiesa. Un piccolo contributo di ciascuno ha fatto sì che si potesse realizzare questa bella festa tra festival dei Bimbi, l'immane panino con la salsiccia, festival dei giovani, riffe e lotteria. Un grazie particolare a don Cosimo che riesce sempre a coinvolgere tutti, a don Claudio e a tutti noi comunità.

AUGURI SS. TRINITÀ

Maria Lacenza

LA TRINITÀ... SECONDO RUBLÈV

L'icona della Trinità di Andrej Rublëv (1360-1430) è una delle opere che più mi affascina. L'iconografia orientale non è solo arte, bellezza, ma anche e soprattutto preghiera e contemplazione. L'iconografo si attiene a regole rigidissime (simboli, colori, luci), prega e digiuna mentre sta lavorando alla sua icona, perché la missione di cui si sente investito non è raffigurare il divino... ma quasi fotografarlo; racchiuderne sulla tavola una scintilla. Rublëv, monaco ortodosso, decise di ispirarsi all'episodio del capitolo 18 della Genesi sull'apparizione dei tre misteriosi pellegrini ad Abramo alle querce di Mamre. L'antica tradizione dei Padri da sempre aveva letto questa pagina come una manifestazione veterotestamentaria del Dio Trinitario. Egli utilizza una ricca varietà di simboli per sottolineare la comune natura divina dei Tre personaggi rappresentati e la Loro identità: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

L'UGUAGLIANZA E L'UNITÀ DELLA NATURA DIVINA

LE POESIE P. Michele Critani

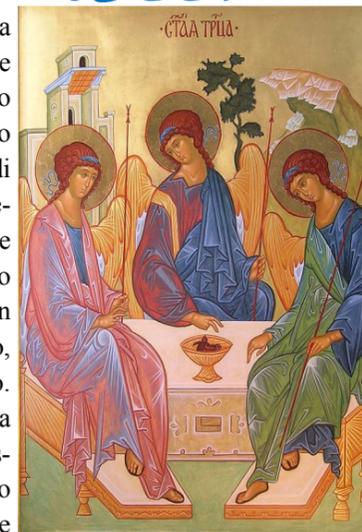
Trinità Santissima!
Triplice mistero
che ti fa inabissare
nelle profondità estreme
dell'intelligenza umana!
Quando credi e speri
di aver compreso qualcosa in più,
di quel legame sottilissimo e amorevole
che lega il Cielo con la Terra,
allora ti accorgi che ti manca il respiro
tanta è inadeguata la tua mente
di fronte all'Infinita lunghezza
che supera l'immensità degli oceani,
le profondità delle viscere terrestri
e vola oltre gli spazi celesti
dove la Luce suprema
non ha più dimensioni.
In queste te persone
in armonia perenne tra di Loro
non si esaurisce mai
il flusso benefico che espandono,
avendo a cuore

il bene di ognuno e di tutti
fino a desiderare di coabitare
a casa nostra:

il Padre con la sua Bontà,
il Figlio con la sua Tenerezza,
e lo Spirito Santo con il suo Amore.

Al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo

uguali, segno della stessa dignità. Un solo Dio in tre persone, che si completano l'una l'altra in un rapporto circolare, inesauribile, di comunione amorosa. L'espressione delle tre persone divine, disposte a cerchio aperto verso chi guarda, e in conversazione tra di Loro, esprime l'Amore trinitario. Esse sono attorno ad una mensa: condividono lo stesso tavolo, questo è simbolo del fatto che le tre persone condividono la stessa natura Divina.



Icona della Trinità di Andrej Rublëv

LA DISTINZIONE DELLE TRE PERSONE

Nonostante la Loro somiglianza, gli angeli hanno però personalità diverse. L'identificazione è suggerita dai loro sguardi, dai colori degli abiti, dalle posizioni dei corpi, dai gesti delle mani, dalla testa, dalla simbologia delle forme geometriche. È importante prima di tutto sottolineare come solo con la Trinità di Rublëv, l'uguaglianza pittorica delle tre persone raggiunge livelli così elevati, e soprattutto è solo con Rublëv che la terza figura, lo Spirito Santo, abbandona il simbolismo della colomba, tipico delle raffigurazioni trinitarie. Nel Padre (Angelo di sinistra) il color azzurro è nascosto, in quanto Dio Padre nessuno l'ha mai visto, se non tramite la bellezza e la sapienza della sua creazione (manto rosaceo e insieme dorato... un colore indecifrabile come ineffabile è la Gloria di Dio). È Lui il punto di partenza dell'immagine. Osservando attentamente l'immagine, l'angelo centrale (Figlio) è contenuto nella coppa formata dai contorni interni degli altri due angeli (Padre e Spirito). Il Figlio (Angelo di centro) oltre ad essere vero Dio (manto azzurro) è vero uomo (tunica rossa... il colore del sangue e, dunque, dell'umanità), ha ricevuto ogni potere dal Padre (stola sacerdotale dorata) e si è manifestato come Dio attraverso le sue opere. È il Figlio la figura centrale della Redenzione, l'Agnello immolato ripreso nel momento in cui ritorna all'interno della Trinità. Due dita della mano destra appoggiata alla mensa indicano la sua duplice natura: umana e divina. Lo Spirito Santo (Angelo di

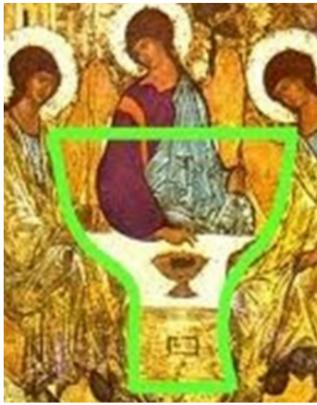
Golose Emozioni
BAR - PASTICCERIA
Via Palmitessa, 46 - Barletta - info: 3801506596

IL CAROSSELLO
Merceria-Intimo-Casalinghi
Via Palmitessa, 72 - Barletta (Bt)
P. Iva: 03205450715
Cell. 320.8690928

L'ARCOBALENO.IT
Cartoleria
via Raffaele Di Bari 25/27

STUDIO SERVIZI
AMMINISTRAZIONE CONDOMINIALE PER CONTO TERZI
La gestione condominiale è consultabile sul sito www.studioservizi.it
Lo Studio Servizi è garantito da apposita polizza per la responsabilità civile e professionale con un massimale di € 500.000,00
Via Brunelleschi, 80 - Barletta
Tel/fax 0883 524802 - 0883 510211
cell. 334 6883296 - 329 1037351 - 339 5766289

autofficina PISICCHIO
MECCANICO-GOMMISTA
349.7284292 - 328.2244829
Via Vitanonio Lattanzio 4 D.F.G.H
Barletta (BT) 76121
email: alessandropisicchio@gmail.com



destra) è Dio e dà la vita (manto verde), come affermiamo nel Credo. Ha un atteggiamento di assoluta disponibilità e di consenso alle altre due figure. Entrambi, Figlio e Spirito, hanno il viso rivolto verso il Padre, che li ha mandati. Dal Padre ha origine ogni cosa, Egli chiama il Figlio indicandogli con mano benedicente la coppa del centro (all'interno c'è una testa d'agnello). Il Figlio comprende la volontà del Padre, farsi cibo e bevanda degli uomini, e l'accetta (china il capo). Lo Spirito consolatore accoglie la volontà del Padre per il Figlio (mano sul tavolo).

IL GRANDE SEGRETO DI QUESTA ICONA

Nella strabiliante contemplazione di quest'opera siamo giunti al suo apice... il vero segreto di quest'icona. Per chi la contempla i commensali occupano tre dei quattro lati della mensa, lasciandone uno libero, questo posto vuoto invita lo spettatore alla Comunione, a partecipare al colloquio intimo con Dio. L'icona si allarga quindi come una "finestra aperta sull'infinito", quasi una porta tra l'umano e il divino. Non si tratta di un semplice espediente tecnico, ma di una

prospettiva teologica per cui la Verità non è costituita dal punto di vista soggettivo dell'individuo, ma dalla superiore ed eterna realtà di Dio che si dona e si comunica all'uomo. Siamo tutti invitati nel seno della Trinità e la chiave d'accesso è la preghiera. Quando facciamo una qualsiasi esperienza di vera preghiera entriamo in comunione con la Trinità: così che la preghiera autentica, la preghiera cristiana, non è solo "a Dio" ma soprattutto "in Dio".

don Claudio

LE NOSTRE MANI... DONO DI DIO

Ci siamo mai interrogati sulle nostre mani? Sull'uso che ne facciamo o che invece potremmo farne? Sul collegamento tra le nostre mani e quelle di Dio da cui tutto ha avuto inizio?

La creazione dell'uomo, infatti, come è descritto nel testo più antico e sintetico di Genesi 2,7 è la rivelazione delle "mani" di Dio. Con un'espressione ancora più delicata il Salmo 8 parla delle "dita" di Dio:

"Se guardo il Tuo cielo, opera delle tue dita" (Salmo 8,4). Mani e dita esprimono l'appartenenza totale a Dio. Ne consegue che l'uomo, plasmato da Dio, non può non appartenere per sempre a Lui.

"La vita dell'uomo è sempre nelle mani del Dio al quale l'uomo si appoggia sin dalla nascita (Salmo 70,6), del Dio che lo libera dalle mani dei nemici" (Salmo 30,9).

Questa importante premessa deve indurci a riflettere sulle nostre mani e a pervenire all'unica conclusione che queste devono necessariamente porsi quale prolungamento delle mani creatrici di Dio al fine di realizzare il Suo progetto di amore e di vita nel mondo.

Con le nostre mani possiamo esprimere vicinanza, affetto, premura, delicatezza, rispetto, condivisione, dono, ma anche distanza, diffidenza, cattiveria, possesso, violenza etc.

Forse Signore non ti abbiamo mai ringraziato abbastanza per le nostre mani e forse non Ti abbiamo neppure mai chiesto sufficientemente perdono per tutte le volte in cui, incuranti dei Tuoi insegnamenti, le abbiamo incrociate per non aiutare, per non servire, per non donare o per le volte in cui magari le abbiamo aperte ma solo per rovinare le cose belle o allontanare chi aveva bisogno di noi.

Una mano che "funziona" ha infinite potenzialità, contrariamente ad una mano "inaridita", chiusa in sé.

A tal proposito, illuminante è il miracolo compiuto da Gesù in favore di un uomo dalla mano paralizzata (Marco 3, 1-6), laddove la mano secca è il simbolo del cuore dell'uomo talvolta arido, insensibile a ciò che gli passa intorno.

L'uomo del vangelo è lo specchio delle nostre indifferenze, delle nostre mancanze di misericordia. Gesù entra in una sinagoga in un giorno di festa, il sabato, vede quest'uomo e lo pone al centro della scena. Tutti lo osservano per vedere se avrebbe osato curarlo di sabato.

Contravvenendo alla legge del sabato, lo guarisce affermando così il primato dell'amore sulla legge, sul "si è fatto sempre così", sul "ma cosa diranno gli altri", sulle nostre convenzioni, sui no-



CARIGE ASSICURAZIONI **HDI ASSICURAZIONI**
ZAGARIA ROMINA
 SUBAGENZIA DI BARLETTA
 Via Lattanzio, 15 76121 BARLETTA (BT)
 Tel./Fax 0883 525281 - Cell. 333.6800276 E-mail: romyassicurazioni186@gmail.com

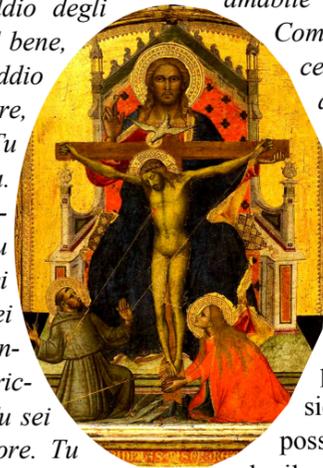
Il Faro
 STUDIO DI PSICOLOGIA
 Via Luigi Romanelli, 45 (INT. 2)
 76121 Barletta (BT)
 Tel. 339.4861746 - e-mail: ilfaro psicologia@libero.it
 Uscita Patalini dalla Strada Statale 16 Adriatica

stri pregiudizi, sulle nostre chiusure che spesso ci impediscono di fare il bene e giustificano le nostre omissioni. L'invito che Gesù fa a quell'uomo "Stendi la mano", per guarirlo, è lo stesso invito che fa a noi ogni giorno per porci al centro della scena affinché, possiamo sul suo esempio tendere la nostra mano per avvicinarci all'aridità delle persone, toccarne le debolezze, afferrarne le paure, aiutarle a cambiare.

Ed allora, raccogliamoci nel silenzio alla presenza di Dio e pensiamo a tutte le situazioni di chiusura che non ci consentono di "imitare" Gesù le cui mani sono sempre protese

SAN FRANCESCO E LA SANTISSIMA TRINITÀ

Per capire l'atteggiamento di profonda adorazione di San Francesco verso il mistero Trinitario bisogna considerare la preghiera "LODI DI DIO ALTISSIMO" (f.f. 261). *Tu sei Santo, Signore Iddio unico che fai cose stupende. Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo. Tu sei Re onnipotente. Tu sei il Padre Santo Re del cielo e della terra. Tu sei Trino e uno, Signore Iddio degli dei. Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero. Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà. Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace. Tu sei gaudio e letizia. Tu sei la nostra speranza. Tu sei giustizia. Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza. Tu sei bellezza. Tu sei mitezza. Tu sei il protettore. Tu sei il custode e il difensore nostro. Tu sei fortezza. Tu sei rifugio. Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità. Tu sei tutta la nostra dolcezza. Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore. Il contenuto teologico di questa bellissima*



preghiera, scritta da San Francesco, denota la sua adorazione stupita del divino mistero Trinitario da lui intuito come: infinita grandezza e nello stesso tempo come condiscendente vicinanza. Nella lettera ai fedeli Francesco esplicita questo concetto scrivendo: *Come è cosa Santa, grande, gloriosa avere un tale Padre nel cielo! Com'è Santo e bello e amabile avere in cielo uno sposo!*

Com'è Santo, quanto è caro, piacevole, umile, pacifico, dolce, amabile e sommamente desiderabile avere un tale fratello e figlio che ha dato la sua anima per le sue pecorelle. Il Santo ci invita a meditare che siamo figli del Padre, sposi per lo Spirito Santo, fratelli e madri per Gesù Cristo. In conclusione da quanto detto sopra possiamo desumere facilmente

che il contenuto Trinitario della preghiera di San Francesco, in forma di lode, è frutto di riflessione teologica accompagnata da gioiosa affettività. San Francesco aiuti anche noi a vivere il mistero Trinitario con amore profondo e gioioso.

PACE E BENE.

Nicola Fioretto

Profumo di Pane
 di Rizzi Giuseppe
 Via Filograsso, 10 - 76121 BARLETTA

Gran Caffè Gambrinus
 Via C. Dante Cioce 24
 76121 Barletta (BT)
 327.9177508
 email: michele8408@hotmail.it
 Organizzazione eventi

UNA DOLCE FARFALLA

Una pioggia leggera dolcemente si confonde al canto del ruscello e l'acqua inebriata, dalle perle del cielo rinasce e fa lacrimare i miei occhi come ciò che amo e per sempre vorrei amare. Mi fermo nei colori d'una farfalla in cui respiro il libero volo ed è suono melodioso che mi incanta e mi attira con ardore nel giardino colmo di profumi trionfanti. E' un banchetto che il cielo mi offre, mi immergo per nutrirmi lascivo ed io prigioniero affondo la bocca.

Michele Diviccaro

Caseificio Le Bontà del Latte
 di Zagaria Michele
Produzione Latticini, Formaggi Specialità gastronomiche
 Da noi trovi la mozzarella a **FERMENTAZIONE NATURALE**
 Via Raffaele Di Bari, 23 - Barletta (nei pressi della Chiesa Santissima Trinità)
 Tel. 380.1480892